

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVERIO FERRARIS *Psicologa*



Alla conferenza del Cairo si è parlato di una «epidemia di gravidanze precoci, aborti e malattie sessualmente trasmissibili» tra gli adolescenti. Chi deve fare educazione sessuale?

Il black out sul sesso

L'EDUCAZIONE sessuale oggi è indispensabile non solo per i motivi che riguardano la salute e la riproduzione responsabile, ma anche per migliorare i rapporti tra i sessi. A dare questo tipo di informazione, formazione, debbono essere degli adulti che sentono di poter affrontare con competenza e serenità una serie di argomenti anche scabrosi. Per poter parlare di sesso con ragazzi e rispondere alle loro domande non è sufficiente infatti avere un bagaglio di conoscenze. Bisogna an-

che saperle comunicare perché il tema è caldo e può creare imbarazzi. Raramente i ragazzi si accontentano di una trattazione tecnica e meccanica dell'atto sessuale o che riguardi soltanto i pericoli o le precauzioni da prendere quasi sempre pongono anche delle domande sui sentimenti, la prostituzione, la masturbazione, lo stupro, l'omosessualità, il piacere, le perversioni eccetera. D'altra parte una trattazione che si limiti soltanto agli aspetti anatomici o solo a quelli negativi

se può facilitare il compito degli adulti rischia però di dare un'immagine riduttiva del sesso e dell'amore che a volte lascia smarriti i giovani. Per quanto riguarda poi il quesito «debbono essere i genitori o gli insegnanti a fornire una educazione sessuale in teoria potrebbero essere sia gli uni che gli altri. Bisogna però considerare quella che è la realtà del nostro paese. Alcuni genitori riescono a parlare con i figli di questi argomenti. Altri invece no perché essi stessi non hanno ricevuto un'educazione sessuale e non sanno bene come esprimersi magari riescono a parlare di alcuni argomenti più neutri come le mestruazioni, il parto, ma hanno difficoltà a trattarne altri (lo stupro, l'omosessualità, il piacere eccetera) che per loro rappresentano

un tabù o una barriera tra genitori e figli. Se si vogliono raggiungere tutti i ragazzi quindi è la scuola che deve farsi carico di questo compito. Si può affrontare il tema del sesso ogni qual volta se ne offra l'occasione. Insegnante di scienze trattando gli aspetti fisiologici, la prevenzione eccetera, quello di storia la trasformazione dei rapporti tra i sessi, quello di lettere e storia dell'arte l'immaginario amoroso eccetera. Ma si può anche, poiché non sempre gli insegnanti sono a loro agio in questo compito, istituire dei corsi condotti da insegnanti competenti e da psicologi dove si dia la possibilità ai ragazzi di intervenire e porre domande in classe che separatamente scenderebbero

SALUTE. A Firenze gli esperti di malattie sessuali

Le case chiuse? Non fermerebbero Aids e sifilide

GIANCARLO ANGELONI

FIRENZE «Per noi stranieri è un po' spiacevole dire che cosa gli italiani dovrebbero o non dovrebbero fare, ma la proposta di riaprire le case di tolleranza così come ci sono state in Italia fino al 1958 non è una questione medica, è solo un fatto che riporta ad una vecchia visione paternalistica della società». Chi parla è un medico inglese di grande autorità, Michael Waugh da dieci anni segretario generale della Iudvt che è l'Unione mondiale degli specialisti delle malattie a trasmissione sessuale.

Alla prima Conferenza internazionale sul «counseling» nelle infezioni virali sessualmente trasmesse aperta ieri a Firenze Michael Waugh non lesina i giudizi: «Dal '58 ad oggi tante cose sono cambiate nel mondo. Per dirla una, la consapevolezza femminile che è molto aumentata. Ma per restare in campo medico è cosa superata legare le malattie sessualmente trasmesse alle prostitute. Forse è vero per la gonorrea o per la sifilide, comunque facilmente risolvibili con tutti gli antibiotici specifici di cui disponiamo, ma non lo è certamente per le infezioni virali. Il punto è qui la differenza tra malattie di origine batterica e quelle di origine virale. Poi le malattie a trasmissione sessuale possono svilupparsi per anni in forma silente. Dunque anche una persona monogama ma che ha un rapido ricambio di partner può passare l'infezione. E ciò vale a maggior ragione per tutte quelle forme di sessualità non controllata che si configurano poi nella bisessualità, nel travestitismo, nella prostituzione occasionale magari legata alla droga oppure all'emarginazione per motivi etnici».

Anche il presidente onorario della Conferenza Emiliano Panco-

nesi, ordinario di dermatologia all'Università di Firenze su questo punto ha fatto la sua parte. Il sesso ottenuto mediante denaro dovrebbe far riflettere come avvenne infatti nella società italiana nel 1958. In ogni caso la proposta mi sembra delirante, non fosse altro perché le prostitute per così dire professioniste non costituiscono per il contagio il maggiore pericolo, ad esempio tra di loro c'è una percentuale molto bassa di positività per l'Hiv. Ma alla dissenzata proposta italiana la conferenza non ha dedicato più di tanto. Ciò che interessava è discutere di «counseling», una parola e una pratica nel mondo anglosassone che da noi stentano ancora a trovare un apprezzabile diffusione. «Counseling» - ha detto il chairman della conferenza il dermatologo Giuliano Zuccati - anch'egli dell'Università di Firenze - significa innanzitutto tre cose: informare i pazienti, proporre loro da parte del medico un percorso terapeutico in un rapporto che sia improntato alla comprensione e alla fiducia e poi rassicurarli perché le malattie sessualmente trasmesse comportano ansia, senso di colpa e di punizione.

È un archetipo individuale che è affiorato con l'Aids, anche perché legato ai costumi sessuali e allo stile di vita. E appunto con l'Aids la necessità di fare «counseling» si è resa più stringente. Ma non si tratta solo di Aids, sono molte le malattie a trasmissione sessuale in rapido aumento: contro la scomparsa dell'ulcera venerea e la netta retrocessione della sifilide colpisce il fatto che in Italia su diecimila nuove infezioni sessuali, il 28 per cento va da ascrivere a condilomi acuminati (provocati dal papilloma virus, che è responsabile di una forma di cancro alla cervice uterina) il 7,2

per cento di herpes genitale, il 2 per cento di mollusco contagioso (una papula anch'essa di natura virale). Colpisce perché tutte queste infezioni fanno da «sentinella» all'Hiv nel senso che in chi ne è colpito si riscontrano anche un'alta percentuale di sieropositività.

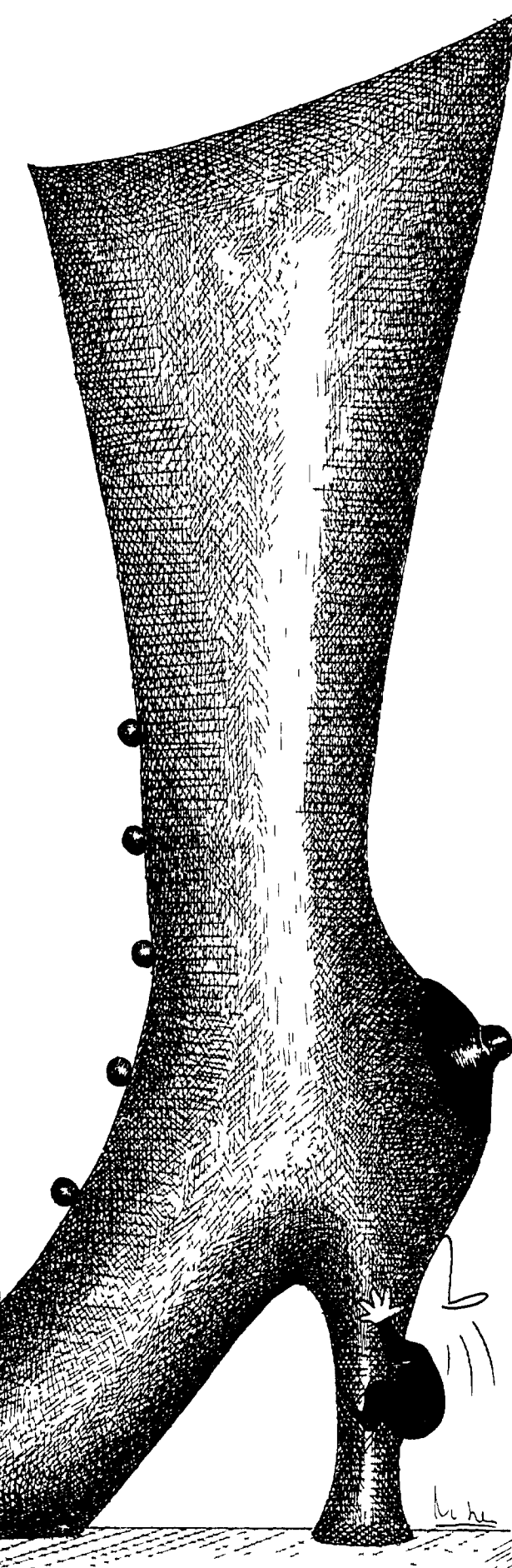
In Europa il papilloma virus ha un'incidenza superiore all'herpes genitale, tre casi di papilloma - ha precisato Michael Waugh - contro due di herpes. E un altro problema è la Chlamydia, che può provocare sterilità nelle donne giovani. Appunto i giovani. Si trovano queste infezioni in ragazzi di 15-16 anni più spesso tra i 16 e i 21 e nei ragazzi tra i 16 e i 25 anni. «Ma il problema - aggiunge Waugh - non è solo che questi giovani sono sempre più giovani. C'è il fatto che le infezioni si spostano da quelle batteriche a quelle virali. E a parte l'efficacia ben dimostrata dell'aciclovir contro i virus del gruppo herpes non disponiamo di farmaci risolutivi capaci di debellare definitivamente un'infezione virale. Con tutto il carico delle malattie croniche doloranti a volte nelle fasi acute poi ricadute sofferenze, depressione e sconforto. Per tutto questo oggi è decisivo puntare sul counseling».

Il contributo anonimo dei pazienti L'Asha appartiene ai pazienti e garantendo l'anonimato può dare informazioni a chi vuol essere aiutato.

Fate anche lavoro di «lobbying»? Sì, certo, facciamo lavoro di «lobbying» presso i rappresentanti al Parlamento, perché ci aiutino ad informare e a sensibilizzare i medici e l'opinione pubblica sulle malattie sessualmente trasmesse.

E l'amministrazione Clinton, che cosa fa? Il suo programma è completamente diverso da quello che avevano le amministrazioni Reagan e Bush, però è ancora abbastanza scarso.

Quali sono, oggi, le linee di azione dell'Asha? Innanzitutto noi abbiamo un «board» costituito da infettivologi, microbiologi, dermatologi, ginecologi. A partire da questa struttura ci muoviamo in due direzioni: un programma che si rivolge alla popolazione in generale e un altro ai medici, agli infermieri e a



DALLA PRIMA PAGINA

«Il porno uccide la donna»

Questa viene osservata - pur essendo radicalmente opposta all'affermazione dell'uguaglianza tra uomo e donna - è «permessa e tollerata dalla pubblica opinione e utilizzata dai mass-media. Una tematica questa che ha ricevuto finora scarsa attenzione da parte dei Parlamenti e degli stessi movimenti femministi. E si precisa che non si tratta di esaminare il problema dal punto di vista «censurario» sul piano della «riflessione morale sociale e politica». Per quanto riguarda poi il fenomeno della prostituzione - prosegue il documento vaticano - «lo sfruttamento sessuale delle ragazze attraverso la prostituzione ha raggiunto proporzioni internazionali e sta causando gravissimi danni fisici, emotivi e morali degradando per il profitto la persona umana e lasciando queste giovani spesso nell'incapacità di tornare ad una vita normale». Nel capitolo dedicato alla violenza viene condannato ogni altro tipo di violenza fra cui quella che riguarda l'imposizione dell'«esterno» di programmi obbligatori di controllo delle nascite «realizzati attraverso la sterilizzazione forzata e l'incoraggiamento ad abortire». Affrontando il tema della «uguaglianza e della diversità» il documento osserva che il «collasso dei miti e delle ideologie» dominanti negli anni Sessanta e Settanta ha provocato una nuova tendenza per cui «la completa uniformità ed il livellamento indifferenziato dei due sessi non è più visto come uno scoglio da raggiungere» ma «si è affermata una crescente sensibilità verso il diritto ad essere differenti» in altre parole verso il diritto ad essere

donna. E questo riconoscimento dell'unità nella diversità secondo la S. Sede «è fonte di arricchimento e libera le donne dalla rincorsa ad un'auto-realizzazione che spesso ha fatto adottare alla donna uno stile di vita maschile». Infatti oggi c'è più attenzione alla reciprocità alla complementarietà e alla cooperazione uomo e donna nella famiglia e nella società. Ma nonostante questi cambiamenti ritenuti positivi, la vita della donna secondo il documento rimane incerta e più vulnerabile di quella degli uomini. Per esempio «il lavoro di mamma e di casalinga deve essere riconosciuto e rispettato in ragione del suo valore per la famiglia e per la società» attraverso un «salario familiare» oppure attraverso altre misure sociali come gli assegni familiari. Infine il documento nel sottolineare che la donna da molto nei campi dell'educazione, della politica e dell'economia lamenta che «il mondo politico è prevalentemente maschile». Ed afferma «Se le donne avessero l'opportunità di partecipare più attivamente alla vita politica, ne guadagnerebbero la politica, l'economia e la pace». Di qui la necessità, come già auspicava Giovanni XXIII con l'enciclica *Pacem in terris*, di «promuovere l'accesso delle donne a posizioni di responsabilità in ogni sfera della vita sociale e politica». Ciò vuol dire che la S. Sede propone di proseguire la sua battaglia iniziata nel 1994 con la famiglia e con i problemi ad essa connessi cogliendo l'occasione della Conferenza del Cairo in vista della Conferenza mondiale di Pechino del 1995 sulla donna.

[Alceste Santini]

L'INTERVISTA. Peggy Clarke dell'Asha

«Così si convive con questi mali»

FIRENZE Fare «counseling». Che cosa significa in pratica? Negli Stati Uniti c'è un'associazione molto autorevole e famosa che si può considerare la prima struttura dedicata all'informazione e al sostegno dei pazienti affetti da malattie sessualmente trasmesse. Era il 1914 ai tempi della sifilide. Allora, negli Usa, imperversava un'epidemia incontrollabile della malattia. Una malattia che era uno stigma, una vergogna sociale che si tendeva a non curare per il timore di essere scoperti, che si connotava ipocritamente come un segno di appartenenza ad un basso stato sociale. L'Asha - American social health association - nacque appunto nel 1914 e si guadagnò subito i galloni sul campo occupandosi dei gravi problemi che la sifilide comportava. Oggi a presiedere l'Asha è una bellissima donna alta bionda dagli occhi verdi Peggy Clarke con una formazione in discipline di salute pubblica.

Dottorssa Clarke, torniamo per un attimo indietro nel tempo.

Come mosse l'Asha i primi passi? Con un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ieri il problema numero uno negli Stati Uniti e in Europa era la sifilide e l'Asha ad esempio ha molto la vorato accanto ai militari durante le due guerre mondiali per far conoscere loro i rischi che correvano nei contatti con le prostitute. Oggi il panorama è completamente cambiato e si può dire che esistono ben 50 patologie o sindromi che sono in qualche modo collegate con le malattie sessualmente trasmesse. Ma resta alla base quell'esperienza storica della sifilide perché si dimostrò che le esistenze nel campo non erano solo mediche ma anche economiche e sociali.

Qual è la natura giuridica dell'Asha? È un'organizzazione di privati cittadini, una libera associazione che si finanzia attraverso donazioni, donazioni aiuti del governo federale ma soprattutto attraverso

tutte le figure professionali. Così attraverso una linea verde noi cominciamo con due milioni e mezzo di persone all'anno e riusciamo ad inviare per posta due milioni di esemplari ogni anno di materiali informativi realizzati a basso costo in inglese, in spagnolo e in francese (per i canadesi) che vanno a cliniche, medici ospedali, è un programma molto importante, noi vogliamo educare i medici affinché poi educino i malati.

Fate anche incontri o riunioni? Sì, è un punto decisivo del nostro lavoro. L'Asha ha cento gruppi di sostegno - e ogni gruppo può andare da dieci a duecento persone - che si riuniscono in case private o in luoghi pubblici per discutere, leggere, educarsi attraverso video tape. In questi gruppi c'è un coordinatore un paziente anch'egli informato dai medici e da noi stessi sui modi migliori per convivere con patologie che come per l'herpes genitale sono croniche e

per alleviare l'impatto emozionale che per queste malattie è forte al momento della diagnosi e che successivamente comporta senso di colpa e di isolamento, frustrazione, depressione e paura di rigetto sociale. Le malattie a trasmissione sessuale sono in grande ascesa e queste riunioni sono anche un training per insegnare a fare sesso sicuro.

Dottorssa Clarke, a parte l'Aids, che cosa la preoccupa di più? Di lato mi preoccupa l'herpes genitale perché il paziente se lo porta dietro per tutta la vita ma dall'altro anche la Chlamydia perché può portare a sterilità.

E la prostituzione, negli Stati Uniti? Nel nostro paese non è questo il problema. È piuttosto quello dei «lover» occasionali, ragazzi e ragazze che praticano il sesso in modo disordinato senza avere informazioni. Le prostitute invece usano accorgimenti.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

Il sesso sicuro? Il sesso sicuro è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni. Ma il sesso sicuro non è un'idea che si è diffusa negli ultimi anni.

SEMINARIO CNEL-ANCI

«Il ruolo del Consiglio Comunale tra rappresentativa funzioni di indirizzo e di controllo»

ROMA, 26 settembre 1994
CNEL - Via David Lubin 2

PROGRAMMA DEI LAVORI

Ore 9.30 Apertura dei lavori. Armando Sarti, Presidente V Commissione CNEL. Saluto di Pietro Padula, Presidente ANCI.

Ore 9.45 Introduzione di Fabrizio Clementi, Responsabile Affari Istituzionali ANCI.

Ore 10.00 Relazione introduttiva di Massimo Villone. *Il ruolo del Consiglio comunale tra rappresentativa e funzioni di controllo»*

Interventi

Ore 10.30 Carlo Paolini, Segretario Generale Comune di Cecina. *Il consiglio comunale dopo la legge 81: incongruenze e proposte di riforma»*

Ore 10.45 Andrea Pirano, Segretario ANCI Sicilia. *Il consiglio comunale nell'ordinamento siciliano»*

Ore 11.00 Elena Gazzola, Presidente Consiglio Comunale di Milano. *«Comiti e poteri del Presidente del consiglio comunale»*

Ore 11.15 Dibattito

Interventi

Ore 12.15 Giuseppe De Rita, presidente del Cnel. *Riflessioni sulla rappresentanza sul e del territorio»*

Ore 12.30 Silvano Moffa, sindaco di Collieterra. *I rapporti tra sindaco e consiglio»*

Ore 13.00 Domenico Lo Jucco, sottosegretario al Ministero dell'Interno.

Ore 13.30 Colazione di lavoro.

Ore 14.25 Riapertura dei lavori.

Ore 14.30 Fiorenzo Narducci, consulente ANCI. *Lanciamenti per un regolamento del nuovo consiglio comunale»*

Ore 15.00 Dibattito

Ore 15.30 Conclusioni. Gianfranco Ciaurro, sindaco di Terni e Direttore ANCI. Coordinata Lucio D'Ubaldo, segretario Generale ANCI.